

Manuela Sirtori

APPUNTI DI STORIA TEDESCA DAL 1871 AL 1933

Siamo nell'ultimo quarto dell'Ottocento: la fondazione dell'Impero Tedesco ad opera della Prussia viene proclamata nel 1871 al culmine di un processo di riunificazione dei vari Stati germanici, che per quasi tutta l'età moderna erano esistiti come federazione di entità autonome. Moltissimi tedeschi di varia estrazione sociale anelavano all'unificazione statale, ma non realizzarono azioni determinanti di sinergia tra classe borghese e popolo (come avvenne nel nostro Risorgimento): la spinta alla realizzazione del progetto imperiale fu garantita dal Re prussiano Guglielmo I e dal suo cancelliere Otto von Bismark e concretizzata dalla potente aristocrazia terriera, che controllava l'esercito e la diplomazia. Il popolo tedesco, travolto dai fasti di questa politica di potenza e dagli indubbi successi militari, si adeguò passivamente al ruolo di suddito del nuovo Impero e al conseguente protagonismo della classe nobiliare.



La creazione di uno Stato, che per popolazione, risorse economiche, potenza bellica rappresentava la massima concentrazione di forza apparsa in Europa dopo l'Impero napoleonico, generò forti apprensioni nelle altre potenze del continente. Politicamente si indebolì l'europea *filosofia dell'equilibrio* che, dal 1648 si era basata sull'assenza di una realtà statale egemone.

I dubbi degli ambienti politici europei vennero confermati dal rapido processo di industrializzazione della Germania avviato tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del '900, e dalla conseguente politica economica aggressiva, alla conquista dei mercati con un volume impressionante di merci. L'industria pesante incrementò anche il potenziale bellico, mentre un'etica militarista mista ad orgoglio nazionale rappresentava il cardine dell'educazione all'interno di ogni ceto sociale.

La spettacolare ascesa tedesca non era però priva di contraddizioni: il benessere economico era piuttosto diffuso, ma escludeva drammaticamente le ingenti masse operaie e contadine costrette ad una vita di stenti: le une ammassate nei quartieri dormitorio delle città dove lavoravano senza tutele, le altre costrette ad occuparsi delle immense proprietà terriere degli junker. Nel periodo a cavallo dei due secoli numerosi furono le proteste e gli scioperi che agitarono la società tedesca, che la classe dirigente reazionaria voleva invece granitica e suddita.

Gli eventi europei agli inizi del '900 precipitarono e scoppiò la tragica Grande Guerra, che costò all'Impero tedesco 2 milioni e 500 mila morti. All'approssimarsi della sconfitta un inaspettato fermento si produsse in Germania: si propagò il *movimento dei consigli* con esperimenti di democrazia diretta, ispirato ai soviet della prima fase della rivoluzione russa; ma il tentativo

rivoluzionario sull'esempio russo non si realizzò. La resa militare fu un momento altrettanto drammatico: il crollo dell'Impero portò destabilizzazione politica e naufragio di molte certezze, mentre le condizioni del trattato di pace di Versailles affossarono l'economia e gli strati di popolazione in miseria si ingigantirono. Il trattato venne firmato da una delegazione della nuova forma statale tedesca, sorta dalle ceneri dell'Impero e del conflitto: la repubblica di Weimar. Il nuovo governo si alienò il favore popolare per aver firmato l'umiliante Trattato imposto dalle potenze vincitrici e si trovò a fronteggiare un periodo di caos sociale: frequenti erano le contestazioni e i tentativi di insurrezione socialista, si rafforzarono le organizzazioni paramilitari reazionarie e si moltiplicarono gli scontri tra esercito regolare e formazioni che si ispiravano all'Armata Rossa. In campo economico l'iperinflazione aveva acuito esponenzialmente il grave stato di prostrazione della popolazione: il Papiermark crollò da 4,2 per un dollaro USA a 4200 milioni di milioni per dollaro USA agli inizi del 1923: fotografie dell'epoca ritraggono uomini che spazzano le banconote, ormai carta da macero.

Per timore che i debiti di guerra non venissero onorati, la Francia e il Belgio occuparono, sempre nel 1923, il bacino minerario della Ruhr: occupazione che cessò dagli inizi del 1924 per la ripresa seppur stentata dei pagamenti.

In effetti dal 1924 e per il successivo quinquennio, il Governo di coalizione di Gustav Stresemann, leader del Partito Popolare Tedesco garantì una certa stabilità al paese, sia economica che sociale.

Nelle tesse elezioni del 1930 per il rinnovo del Reichstag, la piccola formazione del Partito Nazionalsocialista tedesco dei lavoratori, già presente in Parlamento dal 1928, ottenne il 18,5% dei consensi, cinque volte la percentuale ottenuta nel biennio precedente.

Non riuscendo a trovare una maggioranza stabile in Parlamento gli esponenti e i simpatizzanti del partito nazionalsocialista si sentirono autorizzati ad imporre le proprie richieste di maggior potere con azioni violente in diverse parti del Paese.

A peggiorare la situazione pesarono gli effetti della Grande depressione del 1929 e una dissennata politica economica di tagli alle spese statali e di tasse ad una popolazione stremata e con alti livelli di disoccupazione, che raggiunse nel 1932 il 40%. Nelle elezioni del luglio di quell'anno il partito nazionalsocialista raggiunse il 37,2% dei consensi, scesi al 33% nella tornata successiva.

Le elezioni novembrine si resero necessarie a seguito dello scioglimento del Governo guidato dal Cancelliere Franz von Papen (rappresentante della formazione cattolica di destra, fu un uomo fortemente conservatore, antidemocratico, che cullava il progetto di scardinare la Costituzione di Weimar). La caduta del Governo era da imputare principalmente al mancato sostegno in Parlamento delle forze facenti capo al Generale Kurt von Schleicher, al quale verrà affidato l'incarico di formare un nuovo esecutivo dal 3 dicembre.

In quel clima politico di incertezza, von Papen strinse un accordo segreto con il leader del Partito Nazionalsocialista, Adolf Hitler: il patto prevedeva la nomina di Hitler a Cancelliere e come suo vice Von Papen.

e-Storia

Nel Gennaio del 1933, il Cancelliere von Schleicher ricercò faticosamente una maggioranza stabile in Parlamento e contemporaneamente cercò una soluzione per contenere istituzionalmente la forza destabilizzante del Partito di Hitler. I suoi tentativi furono infruttuosi e il 28 Gennaio si dimise.

Il 31 gennaio 1933 Hitler viene nominato cancelliere, con la fragile speranza che la perdita del 4% di consensi nelle elezioni del novembre precedente lo potessero rendere controllabile dal sistema parlamentare.

Con il 33% di consensi ottenuto a novembre, al Presidente della Repubblica Paul von Hindenburg non rimase che nominare Hitler Cancelliere. Si concretizzava il patto occulto con von Papen, prefigurando il pericolo di un grave attacco alla Repubblica di Weimar, visto i toni e i metodi violenti con cui Hitler e i suoi simpatizzanti interpretavano la politica e il potere. Rimaneva, tra gli Onorevoli del Reichstag, l'esile speranza che la perdita del 4% di consensi nelle elezioni del novembre precedente potessero rendere Hitler controllabile dal sistema parlamentare.

Bibliografia

- G. Corni, *Storia della Germania. Da Bismarck alla riunificazione*, Il Saggiatore Milano 1999
H. Schulze, *La Repubblica di Weimar. La Germania dal 1917 al 1933* Il Mulino Bologna 1987
E.D. Weitz *La Germania di Weimar, Utopia e tragedia* Einaudi Torino 2008